

GIRO D'ITALIA ■ IAIA FORTE

Donna nomade al gioco delle quattro città

Napoli, Roma, Milano e Palermo sono i luoghi dove affondano le mie radici: cuore, memoria e lavoro

MARIA GRAZIA GREGORI

Una donna e quattro città: una geografia personale secondo un nomadismo che affonda le sue radici nel cuore, nella memoria, nel lavoro, nei profumi, nelle voci e nelle contraddizioni di luoghi diversissimi fra di loro, ma per lei importanti. Iaia Forte, trentacinquenne attrice-rivelazione di questi ultimi anni, con il cuore a teatro (dove ultimamente, accanto a Carlo Cecchi, è stata l'aplaudita protagonista di una trilogia shakespeariana che la prossima stagione girerà l'Europa e di un monologo a due facce che mette a confronto Joyce e Beckett) e gli occhi al cinema (si è rivelata con *Libera e Buchi neri* di Pappi Corsicato) si muove in un quadrilatero che ha i suoi vertici a Napoli, Roma, Palermo e Milano: i suoi punti di riferimento, i suoi luoghi dell'anima.

Dice di sé: «Sono nata a Napoli, da genitori napoletani e lì sono vissuta fino ai vent'anni. A Napoli vive ancora la mia famiglia».

Napoli, come si presenta per lei: un sogno, una contraddizione, la mamma?

«Napoli per me è il luogo dell'anima, dei ricordi. Certo il mio rapporto con la città è molto cambiato da quando non ci vivo più. Prima era decisamente conflittuale; poi, da quando sono andata via, la distanza mi ha permesso di capire il valore che Napoli ha avuto e ha ancora per me. Anche se so con certezza che non riuscirei più a viverci stabilmente. Eppure - vede che mi contraddico? - li ho acquistati una casa da un anno, un luogo stranissimo arroccato sulle scale, in un cortile del Seicento, con un terrazzino che guarda Capri. Una casetta dove starò quando lavoro a Napoli in teatro o in cinema. Avevo bisogno di una radice mia, di un posto che mi permettesse di vedere il mare perché la cosa che mi manca di più di Napoli è proprio il mare con cui mi metto immediatamente in relazione fisiologica: mi fa stare subito meglio. Lì potrò godermi anche la luce di Napoli, quella luce particolare, che per me vuol dire rielaborare ossigeno, clorofilla, la mia natura fotosintetica».

Ma in che cosa consiste, allora, quella conflittualità di cui parlava prima?

«Con Napoli è difficile avere un rapporto conciliato. È una città che ti impone un rapporto conflittuale per la violenza che contiene. Allo stesso tempo sento per Napoli una malinconia struggente».

A Napoli, giovanissima, studiava violino al Conservatorio. Quali

erano i sogni che Iaia Forte, ragazza in fiore napoletana, coltivava in quell'inizio degli anni Ottanta?

«Vivevo in pieno quel periodo ricco di fermenti che scoppia a Napoli dopo il terremoto: una vera e propria esplosione creativa di arte, teatro, musica. Come se quel terribile smottamento avesse provocato nella città una forte capacità di reazione che si era trasformata in vitalità assoluta. Da adolescente mi sentivo proprio coinvolta in questo movimento. È stato proprio in quel momento che ho cominciato anch'io a fare delle performance fra musica, danza (che avevo studiato), teatro e pittura. Così è nato l'unico spettacolo che ho fatto da sola, costruito attorno alla storia di un palazzo che per me è il cuore vero di Napoli, "Palazzo Donn'Anna", che Raffaele La Capria, uno scrittore che amo moltissimo, un napoletano non "invasato" di napoletanità e che ci abitava, descrive nel suo libro *Ferito a morte* come luogo emblematico della città. È un palazzo situato all'inizio di Posillipo, di tufo, con le sue fondamenta - ma forse dovrei dire radici -, totalmente immerse nel mare. Una specie di rudere corroso dal vento, dal mare, ancora abitato, che per me racconta fisicamente, attraverso la sua struttura, l'aspetto profondo di Napoli, la sua incapacità sostanziale a essere una città davvero illuminata, la sua lotta incessante fra il sentimento e la ragione».

Un palazzo che ha un nome di donna...

«Sì, ricorda anche nel nome, Donn'Anna Carafa, morta di pidocchiosi. Attraverso testi di La Capria, Elsa Morante, Ingeborg Bachmann, io raccontavo, in un delirio al femminile, lo sprofondare nel mare di questo ventre materno, di questo palazzo che si chiama, appunto, come una donna...».

Si parla molto, in questi tempi, di «rinascimento napoletano»: è d'accordo?

«Certo. Molto di quello che in questi ultimi anni è stato fatto d'interessante in cinema, in teatro, nella musica, nell'arte, è partito proprio da lì. Chissà, forse tutto questo dipende dal fatto che Napoli, pur avendo un rapporto fortissimo con la tradizione, non la subisce, ma si serve



1958. Napoli, festa di quartiere

Pietro Donzelli

Molly Bloom, una voce tra i vicoli



Iaia Forte

Iaia Forte, trentacinque anni, è nata a Napoli. Suo padre, scomparso da tempo, insegnava alla facoltà d'ingegneria, ma, da appassionato cinefilo, aveva fondato uno dei primi cineclub napoletani. Questa educazione familiare spingerà Iaia Forte a scegliere di frequentare, a Roma, il Centro di cinematografia piuttosto che l'Accademia nazionale d'arte drammatica. In teatro, dopo un apprendistato con Gianrico Vitiello, ha rivelato un prepotente talento lavorando con Teatri Uniti con Mario Martone e Toni Servillo. Fra le sue interpretazioni maggiori di questo periodo ricordiamo «Rasoi» e «Il misantropo». Quattro anni fa avviene il suo incontro con Carlo Cecchi accanto al quale al Teatro Garibaldi di Palermo, interpreta la trilogia shakespeariana («Amleto», «Sogno di

una notte di mezza estate», «Misura per misura») che quest'anno girerà per l'Italia e l'Europa. Sempre con l'attore-regista, che interpretava «L'ultimo nastro di Krapp» di Beckett, è stata Marianna Fiore, «traduzione» in napoletano di Ruggero Guarini dal monologo di Molly Bloom dall'«Ulisse» di Joyce. Come attrice di cinema Iaia Forte si è rivelata con «Libera» (con Ninni Bruschetta ed Enzo Moscato) e «Buchi neri» (con Ninni Bruschetta, Vincenzo Peluso, Cristina Donadio) di Pappi Corsicato, ma è stata anche diretta da Maurizio Nichetti in «Luna e l'altra» accanto allo stesso Nichetti e a Ivano Marescotti. Fra i suoi prossimi impegni, oltre ai film di cui parla nell'intervista, girerà per la televisione, con Toni Servillo, diretta da Francesca Comencini un film tratto dal «Misantropo» di Molière.

del suo passato per acquisire energia e rilanciare verso il futuro».

Da Napoli a Roma. A vent'anni Iaia Forte vince la selezione e la borsa di studio per il Centro di cinematografia. Che impatto ha avuto con questa città?

«Bellissimo. Perché Roma è una città più materna di Napoli e io mi sono sentita sempre "figlia" nella vita. Anche se oggi penso che Roma non dia più quegli stimoli, quella vitalità che possono aiutare un artista a sviluppare il proprio lavoro. Però è una città che ti accoglie con un calore assoluto. A Roma, dietro a Fontana di Trevi, ho una casa mia dove vivo con mio marito Roberto De Francesco, cuoco sublime, anche lui attore. A Roma vedo i miei amici, per esempio Mario Martone, che abita dalle parti di Porta Pia. Faccio una vita tranquilla, niente mondanità: cene con amici o al ristorante sotto casa, molti film, poco teatro. E cammino, moltissimo. Di Roma amo il Colosseo, i Fori imperiali, soprattutto i ponti sul Tevere alle sei del pomeriggio con quella luce un po' speciale, giallo/oro, che mi ricorda il tufo di Napoli...».

A Roma è anche avvenuto un incontro che lei definisce «della vita»...

«Sì. Ho conosciuto Carlo Cecchi che mi aveva visto nel film *Libera* di Pappi Corsicato e che mi aveva offerto di partecipare a questo suo avventura, nel nome di Shakespeare, a Palermo, città che è diventata uno dei punti di riferimento del mio vagabondare. A Palermo, con Cecchi, lavoriamo al Teatro Garibaldi, immerso in un quartiere povero e difficile, ma ricco di vita come la Kalsa. Vivo questa città in una dimensione di alterazione assoluta, praticamente di notte, perché provo tutto il pomeriggio fino a sera tardi. Un rapporto molto relativo, ma cementato dal fatto che, a Palermo, la mia vita vera è al Teatro Garibaldi, con gli abitanti della Kalsa, ai quali dedichiamo sempre cinque recite gratuite perché questa è gente che ama il teatro, ma che, difficilmente, potrebbe permetterselo pagando un biglietto. Quella del Teatro Garibaldi è un'esperienza che ho sempre sognato di fare, vera, unica».

Milano è la quarta città nel vagabondaggio artistico e personale di Iaia Forte: un luogo di lavoro e basta?

«Non soltanto. A Milano io sono legatissima. Per me ha il pubblico teatrale più "bello" d'Italia che capisce il teatro, lo segue, si appassiona. Per questa città sento una vera e propria tenerezza forse perché nel mio immaginario è legata a certi film come *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti. Una città che ha saputo accogliere l'emigrazione del sud, una città miscuglio, una città ecumenica. Tutti mi dicono che adesso è cambiata, ma l'immaginario che uno si porta dentro è duro a morire... Milano è anche la città più cinematografica che io abbia mai visto perché la sua immagine enigmatica si traduce bene in film. Non è un caso che fra poco a Milano (spesso, quando sto in questa città vivo nella casa di Silvio Orlando in corso Garibaldi) girerò un film diretto da Michele Sordillo *La vita altrui* dove sarò una traduttrice dal polacco, con Jerzy Stuhr, Renato Carpentieri, Massimo De Francovich, Luisa Pasello, Valerio Binasco, Sergio Romano. Poi tornerò a Napoli dove, per la prima volta, accanto a Carlo Cecchi e con Anna Bonaiuto, Galatea Ranzi, mio marito, un vero cast "teatrale", girerò, diretta da un torinese, Tonino De Bernardi, *Appassionata*, film dedicato alla canzone napolitana».

Ci sono stati un libro oppure un maestro, un film oppure uno spettacolo che hanno contribuito a fare diventare Iaia Forte quello che è?

«Un autore che mi ha cambiato la vita è stato senza dubbio Dostoevskij, che mi è stato anche utilissimo per il mio lavoro d'attrice perché mi ha spinto a guardare ai lati visionari, misteriosi dei personaggi ben più importanti della loro psicologia spicciola. Mi sento di suggerirlo a chi vuole fare questo lavoro. Ma amo anche molto i libri di Elsa Morante, i film di Bresson e di Kubrick, un certo cinema dell'est e quello giapponese, Mozart e Bach. Ultimamente c'è stato uno spettacolo teatrale che mi ha dato un'emozione fortissima: *Tre sorelle* di Cecchov messo in scena da Eimuntas Nekrošius. Naturalmente amo Carlo Cecchi che considero il mio maestro. Libri, film, persone, musica, spettacoli che ti aprono la testa parlando soprattutto all'emozione. E comunicare un'emozione è la cosa che voglio di più».

STANLEY KUBRICK OMAGGIO AL GENIO.

PER RICEVERE TUTTI I FILM COMODAMENTE A CASA VOSTRA.

Nome
 Cognome
 Via/Piazza n.
 CAP Città Prov.
 Telefono Fax

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "Il Grande Cinema di Stanley Kubrick" invio periodico di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale L'Unità Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65 Per informazioni: L'Unità multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675; in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e alla diffusione, per i predetti fini.

Firma Data

